

Università on line e caro affitti: la sfida è offrire opportunità

Le scelte degli studenti devono essere libere da bisogni di natura economica e consapevoli che l'università può rappresentare un'esperienza di incontri non replicabile dalla didattica digitale

VINCENZO SALVATORE

Le considerazioni svolte da Alberto Scutari nei giorni scorsi su questo giornale meritano di essere riprese per la rilevanza delle tematiche affrontate, legate all'evoluzione e al futuro dell'istruzione universitaria e, di conseguenza, alla formazione e alla crescita professionale degli studenti. In particolare, il passaggio in cui Scutari invita a considerare le soluzioni digitali e la didattica a distanza come strumenti per innovare e integrare l'offerta formativa in presenza e non per sostituirla affronta un argomento di grande attualità e di importanza cruciale.

Se non fosse per il crescente numero di iscritti alle università telematiche, la popolazione complessiva degli studenti universitari rivelerebbe un progressivo e preoccupante decremento, non esclusivamente imputabile al calo demografico.

Da un recente rapporto dell'Area Studi Mediobanca emerge che dal 2012 è cresciuto di circa il 41,1% il numero di studenti iscritti agli atenei telematici che oggi rappresentano già l'11,5% del totale. Questo aumento, che ha posto un argine alla diminuzione delle iscrizioni nelle università "tradizionali", è legato alla promozione e incentivazione di attività didattiche fruibili a distanza, il cui successo in termini di adesione è in larghissima misura da ricondursi alla crescita dei costi legati alla frequenza di corsi "fuori sede" nonché all'ancora insufficiente disponibilità di alloggi nelle residenze universitarie: oggi se ne conta-

no poco più di 50.000 a fronte di oltre 670.000 studenti universitari fuori sede.

La carenza di alloggi vede l'Italia in una posizione notevolmente arretrata, in quanto l'offerta è in grado di soddisfare meno del

10% della domanda potenziale ed è inferiore rispetto a quanto riescono a garantire altri grandi Paesi europei come Germania e Francia la cui disponibilità di posti letto per studenti sale rispettivamente al 12 e al 13,2% del fabbisogno complessivo.

Una potenziale svolta si attende dal Pnrr grazie a cui saranno realizzati, entro il 2026, 60.000 nuovi posti nelle residenze universitarie che dovrebbero consentire al nostro Paese di raggiungere un rapporto di circa il 15% tra offerta di housing universitario e domanda potenziale.

Inoltre, l'aumento delle risorse destinate all'università e soprattutto all'erogazione di borse di studio - tema che vede oggi il Ministero dell'Università e della Ricerca fortemente impegnato - dovrebbe permettere ai ragazzi e alle ragazze che intendano iscriversi ai corsi universitari maggiore libertà di scelta, superando gli ostacoli di natura economica che oggi possono indurli ad individuare la casa come luogo di studio e di crescita professionale.

In attesa che questi provvedimenti possano dare i loro frutti nei prossimi mesi e anni, oggi la scelta dell'università appare ancora fortemente condizionata dai fattori economici. Non si intende qui demonizzare l'offerta del-

le università telematiche, che si risulta preziosa e qualificata, ma si vuole sottolineare come ciascuno debba essere libero di scegliere attraverso quali modalità accedere ai corsi universitari e investire nel proprio percorso di crescita professionale.

Per questo le scelte devono essere libere dai bisogni di natura economica e fatte con la consapevolezza che l'università può - e, a mio parere, deve - rappresentare un'esperienza di confronto, di condivisione, di in-

contri e di relazioni che non è suscettibile di essere replicata dalla didattica digitale.

In molti Stati europei l'iscrizione a un corso universitario coincide con l'uscita da casa, con l'inizio di una nuova fase della vita "fuori dal guscio". In Italia, questo importante momento di crescita personale appare oggi minacciato da ragioni essenzialmente di carattere economico e, questo fenomeno non è da interpretare, a mio giudizio, con letture semplicistiche che portino a ritenere i giovani meno maturi di un tempo.

La sfida, al contrario, è quella di offrire opportunità a chi ne sarebbe altrimenti privo, garantendo libertà di scelta nel percorso da intraprendere. Ascoltare attentamente i bisogni dei giovani e investire nelle loro aspettative è essenziale non solo per garantire formazione e crescita, ma per costruire il futuro stesso del Paese.

**Presidente della Conferenza
dei Collegi Universitari di Merito**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

